

# SABATO 10 LUGLIO

XIV settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

### Inno (DUMENZA)

*Accoglici o Padre,  
pietoso nel perdono;  
con fede supplichiamo  
la tua misericordia.*

*Tu mai ci abbandoni  
e vuoi che a te torniamo;  
ci aspetti per far grazia,  
colmandoci di gioia.*

*Nel nostro cuore scenda  
la tua viva parola:  
ci guidi nel cammino  
che ancora ci rinnova.*

*A te salga, Signore,  
il canto dei tuoi figli,  
nell'umile certezza,  
del tuo grande amore.*

### Salmo SAL 124 (125)

Chi confida nel Signore  
è come il monte Sion:  
non vacilla,  
è stabile per sempre.

I monti circondano Gerusalemme:  
il Signore circonda  
il suo popolo,  
da ora e per sempre.

Non resterà  
lo scettro dei malvagi  
sull'eredità dei giusti,  
perché i giusti  
non tendano le mani  
a compiere il male.

Sii buono, Signore,  
con i buoni

e con i retti di cuore.  
Ma quelli che deviano  
per sentieri tortuosi

il Signore li associ  
ai malfattori.  
Pace su Israele!

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se voi avete tramato del male contro di me, Dio ha pensato di farlo servire a un bene, per compiere quello che oggi si avvera: far vivere un popolo numeroso» (*Gen 50,20*).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit.: **Signore, salvaci; Signore, liberaci!**

- Liberaci, Signore, dalla pretesa di dominare gli altri e di asservirli alle nostre visioni, interessi, desideri. Convertici gli uni verso gli altri per cercare insieme il tuo volere.
- Salvaci, Signore, quando siamo vittime non solo dei torti che possiamo subire dagli altri, ma anche delle nostre passioni tristi e dei nostri pensieri ingiusti. Consola il nostro cuore e purificalo.
- Liberaci, Signore, dalla paura e dalla sfiducia: percepire di essere custoditi da te, ci renda disponibili e capaci di custodirci gli uni gli altri.

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

## LA MESSA

### ANTIFONA D'INGRESSO SAL 47,10-11

O Dio, accogliamo il tuo amore nel tuo tempio.  
Come il tuo nome, o Dio,  
così la tua lode si estende sino ai confini della terra; è piena  
di giustizia la tua destra.

### COLLETTA

O Padre, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, dona ai tuoi fedeli una gioia santa, perché, liberati dalla schiavitù del peccato, godano della felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### PRIMA LETTURA GEN 49,29-33; 50,15-26A

Dal libro della Genesi

In quei giorni, Giacobbe <sup>29</sup>diede quest'ordine ai suoi figli: «Io sto per essere riunito ai miei antenati: seppellitemi presso i miei padri nella caverna che è nel campo di Efron l'Ittita, <sup>30</sup>nella caverna che si trova nel campo di Macpela di fronte a Mamre, nella terra di Canaan, quella che Abramo acquistò con il campo di Efron l'Ittita come proprietà sepolcrale. <sup>31</sup>Là seppellirono Abramo e Sara sua moglie, là sep-

pellirono Isacco e Rebecca sua moglie e là seppellii Lia. <sup>32</sup>La proprietà del campo e della caverna che si trova in esso è stata acquistata dagli Ittiti». <sup>33</sup>Quando Giacobbe ebbe finito di dare questo ordine ai figli, ritrasse i piedi nel letto e spirò, e fu riunito ai suoi antenati. <sup>50,15</sup>Ma i fratelli di Giuseppe cominciarono ad aver paura, dato che il loro padre era morto, e dissero: «Chissà se Giuseppe non ci tratterà da nemici e non ci renderà tutto il male che noi gli abbiamo fatto?». <sup>16</sup>Allora mandarono a dire a Giuseppe: «Tuo padre prima di morire ha dato quest'ordine: <sup>17</sup>“Direte a Giuseppe: Perdona il delitto dei tuoi fratelli e il loro peccato, perché ti hanno fatto del male!”. Perdona dunque il delitto dei servi del Dio di tuo padre!». Giuseppe pianse quando gli si parlò così. <sup>18</sup>E i suoi fratelli andarono e si gettarono a terra davanti a lui e dissero: «Eccoci tuoi schiavi!». <sup>19</sup>Ma Giuseppe disse loro: «Non temete. Tengo io forse il posto di Dio? <sup>20</sup>Se voi avevate tramato del male contro di me, Dio ha pensato di farlo servire a un bene, per compiere quello che oggi si avvera: far vivere un popolo numeroso. <sup>21</sup>Dunque non temete, io provvederò al sostentamento per voi e per i vostri bambini». Così li consolò parlando al loro cuore. <sup>22</sup>Giuseppe con la famiglia di suo padre abitò in Egitto; egli visse centodieci anni. <sup>23</sup>Così Giuseppe vide i figli di Èfraim fino alla terza generazione e anche i figli di Machir, figlio di Manasse, nacquero sulle ginocchia di Giuseppe. <sup>24</sup>Poi Giuseppe disse

ai fratelli: «Io sto per morire, ma Dio verrà certo a visitarvi e vi farà uscire da questa terra, verso la terra che egli ha promesso con giuramento ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe».

<sup>25</sup>Giuseppe fece giurare ai figli d'Israele così: «Dio verrà certo a visitarvi e allora voi porterete via di qui le mie ossa».

<sup>26</sup>Giuseppe morì all'età di centodieci anni.

– *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** 104 (105)

Rit. **Voi che cercate Dio, fatevi coraggio.**

**oppure: Cerchiamo il tuo volto, Signore: colmaci di gioia.**

<sup>1</sup>Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,  
proclamate fra i popoli le sue opere.

<sup>2</sup>A lui cantate, a lui inneggiate,  
meditate tutte le sue meraviglie. **Rit.**

<sup>3</sup>Gloriatevi del suo santo nome:  
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

<sup>4</sup>Cercate il Signore e la sua potenza,  
ricercate sempre il suo volto. **Rit.**

<sup>6</sup>Voi, stirpe di Abramo, suo servo,  
figli di Giacobbe, suo eletto.

<sup>7</sup>È lui il Signore, nostro Dio:  
su tutta la terra i suoi giudizi. **Rit.**

**CANTO AL VANGELO** 1PT 4,14

Alleluia, alleluia.

Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo,  
perché lo Spirito di Dio riposa su di voi.

Alleluia, alleluia.

**VANGELO** MT 10,24-33

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli:

<sup>24</sup>«Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; <sup>25</sup>è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia!

<sup>26</sup>Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. <sup>27</sup>Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze.

<sup>28</sup>E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo.

<sup>29</sup>Due passerini non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre

vostro. <sup>30</sup>Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati.

<sup>31</sup>Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeril!

<sup>32</sup>Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli;

<sup>33</sup>chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

– *Parola del Signore.*

### **SULLE OFFERTE**

Ci purifichi, o Signore, quest'offerta che consacriamo al tuo nome, e ci conduca di giorno in giorno più vicini alle realtà del cielo. Per Cristo nostro Signore.

### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** SAL 33,9

Gustate e vedete com'è buono il Signore;  
beato l'uomo che in lui si rifugia.

### **DOPO LA COMUNIONE**

O Signore, che ci hai nutriti con i doni della tua carità senza limiti, fa' che godiamo i benefici della salvezza e viviamo sempre in rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

### **Quale sogno?**

La liturgia, mercoledì scorso, ci ha fatto entrare nella vicenda di Giuseppe a partire dal capitolo 41 della Genesi, quando, a motivo della carestia, i figli di Giacobbe scendono in Egitto per comperare grano, senza immaginare che questo loro viaggio li avrebbe condotti a incontrare il fratello che avevano venduto e a ricevere il suo perdono. Cercano grano, troveranno molto di più: la fraternità riconciliata. La Genesi ci suggerisce così qualcosa di prezioso: se è grave la carestia di grano, perché senza pane non si vive, è altrettanto grave la carestia di relazioni buone e fraterne, perché mangiare il pane nella solitudine egoistica riempie il ventre, solo dividerlo nella comunione fraterna nutre davvero la vita. Comunque sia, abbiamo iniziato la nostra lettura del ciclo di Giuseppe da lì. Può essere perciò utile ricordare come inizi l'intera storia, perché il suo incipit ci aiuta a comprendere meglio la sua conclusione, che oggi ascoltiamo. Quando una storia è ben raccontata – come lo è la storia di Giuseppe, racconto davvero molto raffinato – l'inizio e la fine si toccano, illuminandosi reciprocamente. Nella prima pagina di questo ciclo, al capitolo 37, risuonano i sogni di grandezza di Giuseppe. Ricordiamo il primo: il covone di Giuseppe si alza e rimane dritto mentre quelli dei fratelli gli si prostrano davanti (cf. Gen 37,5-8). Giunti alla fine della storia il sogno pare realizzarsi: «E i suoi fratelli andarono e

si gettarono a terra davanti a lui e dissero: “Eccoci tuoi schiavi!”» (Gen 50,18). Il Giuseppe degli inizi, adolescente un po' presuntuoso e sconsiderato, avrebbe gioito di tale gesto; il Giuseppe divenuto uomo maturo e saggio invece non lo accetta. Fa rialzare i fratelli, sa di non tenere il posto di Dio, il solo davanti al quale ci si debba prostrare, e soprattutto riconosce come il Signore sia intervenuto nella storia trasformando il male in bene, facendo maturare un disegno di salvezza dentro una vicenda segnata da tanto odio e da così gravi peccati. «Se voi avete tramato il male contro di me, Dio ha pensato di farlo servire a un bene, per compiere quello che oggi si avvera: far vivere un popolo numeroso. Dunque non temete, io provvederò al sostentamento per voi e per i vostri bambini» (50,20-21). Ecco che il sogno di Giuseppe si avvera, ma in modo del tutto diverso da come lo aveva inizialmente immaginato, e da come i fratelli stessi lo avevano interpretato. Il covone di Giuseppe starà in mezzo agli altri non per dominarli, ma per servirli, provvedendo il sostentamento necessario a loro e ai loro figli. Così Dio entra nella storia: trasforma il male tramato dai fratelli nell'occasione in cui attuare un bene più grande, ma trasforma anche Giuseppe: il suo iniziale sogno di grandezza viene alla fine convertito in un sogno di servizio. L'autore del racconto chiosa: «Così li consolò parlando al loro cuore» (50,21). Giuseppe non si limita a sostentare la vita con il grano necessario, nutre anche il cuore dei suoi fratelli con parole di consolazione, di perdono, di fraternità. Infatti, «l'uomo vive

non soltanto di pane, ma di quanto esce dalla bocca del Signore» (Dt 8,3). A nutrirci davvero è la Parola di Dio, ma anche la parola dei nostri fratelli e sorelle, quando sa essere sua eco fedele e feconda.

Gesù nel vangelo promette che, nel tempo della prova e della persecuzione, Dio custodisce la vita dei suoi figli, come fa con i passeri del cielo (cf. Mt 10,29-31). Il modo in cui attua questa protezione, tuttavia, non è quello di metterci sempre e comunque al riparo dal male, ma di tornare a seminare vita e benedizione anche laddove le logiche della morte e dell'ingiustizia sembrano prevalere. Neppure un passero, promette Gesù, «cadrà a terra senza il volere del Padre vostro» (10,29). È accaduto e accadrà che passeri cadano a terra; è accaduto anche al Figlio di Dio. Tutto questo però – ecco la promessa di Gesù – Dio saprà ricondurlo dentro il suo volere, cioè nell'orizzonte del suo disegno di salvezza, che torna a generare vita laddove altri seminano morte.

*Padre buono e misericordioso, molti sogni tengono vivo il nostro cuore, ma spesso lo agitano e lo dividono. Insegnaci a spendere la nostra vita non per sogni di grandezza e di dominio, ma per un umile e gratuito ideale di servizio e di fraternità. Aiutaci a riconoscere il tuo discreto e silenzioso passaggio nella nostra storia, che desidera trasformarci, rendendoci capaci di parole e di gesti che sanno consolare e nutrire la vita anche laddove la morte pretenderebbe l'ultima parola.*

## Calendario ecumenico

### **Cattolici**

Amalberga, vergine (VIII sec.).

### **Ortodossi e greco-cattolici**

Memoria dei 45 santi martiri di Nicopoli in Armenia (sotto Licinio, 321-323).

### **Copti ed etiopici**

Cirillo il Grande, 24° patriarca di Alessandria.

### **Luterani**

Guglielmo d'Orange (1584).